

Signor Presidente del Consiglio provinciale

Signora Presidente della Provincia

Signori Assessori e colleghi Consiglieri

Autorità e convenuti

Prendo la parola in occasione della celebrazione in Consiglio Provinciale dei 150 anni dell'Unità d'Italia in rappresentanza delle minoranze con grandissimo piacere .

Credo sia stato evidente a tutti in queste settimane quanto grande sia stato il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini a queste celebrazioni , quale eco abbia suscitato in tutto il Paese , ma soprattutto nella nostra Regione e anche in provincia di Cuneo .

Voglio esprimere in questo senso il mio più sincero plauso alle istituzioni e ai loro rappresentanti che hanno creduto nella importanza di questa ricorrenza e su di essa hanno investito .

Voglio ricordare in particolare il nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la straordinaria energia trasmessa , per la consapevolezza e per l'alto richiamo ad una appartenenza e ad una storia comune e condivisa .

Voglio ricordare anche , me lo permetterete , il Presidente Emerito Carlo Azelio Ciampi per l'importante lavoro che hanno reso più consapevole la nostra appartenenza ad una storia , ad un destino comune , che ci ha portato ad amare con rinnovato slancio la nostra Costituzione , restituendoci anche l'importanza dei segni esteriori quali la bandiera , l'inno e la necessità di riunirci intorno a momenti importanti .

A Lui i nostri più sinceri e sentiti auguri per la Sua salute .

Credo abbiamo tutti piena consapevolezza di quanta parte abbia avuto la nostra Regione nella realizzazione di quel sogno di unità che da secoli stava nel cuore di tanti che con lungimiranza guardavano al futuro .

Ha detto bene il Capo dello Stato nel suo intervento di apertura delle Celebrazioni , che l'Italia unita ha potuto realizzarsi un secolo e mezzo fa' grazie alle capacità , al coraggio , all'audacia e alla capacità di visione di alcune grandi persone più note e di tanti che con generosità hanno creduto e abbracciato la causa , ma l'idea di Italia unita ha radici lontane , risponde ad un sogno , ad una aspirazione che ha attraversato un arco storico importante .

Questa storia , questa consapevolezza ci richiamano innanzitutto alla necessità di un grande **RISPETTO** :

- 1) **Per la verità** : abbiamo sentito in questi mesi troppe riletture politicamente orientate che hanno totalmente falsato ho hanno cercato di farlo , l'immagine di Cavour , di Mazzini , di Cattaneo . A coloro che dipingono l'unificazione come un incidente o qualcosa che non ci riguarda , ricordo solo che la stragrande

maggioranza dei "mille" era del nord , moltissimi erano di Bergamo e questo dovrebbe voler dire qualcosa .

2) Per coloro che questa unità la hanno pagata con la vita , nei moti contro lo straniero , nelle guerre di indipendenza , fino all'ultimo capitolo della seconda guerra mondiale per Trento e Trieste .

3) Per rispetto a quella Carta Costituzionale che di questa Italia ne è la Ragione e l'Oggetto sociale , ne è la Carta di Identità .

Una Carta di Identità conquistata dopo la dittatura e la guerra e pagata con un altissimo prezzo di sangue da tanti anche in questa provincia .

Aprò una piccolissima parentesi per dire che la storia più recente del nostro Paese è anche la storia di tanti tentativi di minare quella unità e quella libertà così sanguinosamente pagate e conquistate e quella Costituzione che ne è sintesi e frutto . Veri e propri tentativi eversivi , il periodo delle stragi eversive di estrema destra e di estrema sinistra , il continuo tentativo destabilizzante delle tante mafie e del sotterraneo malaffare . Anche questa lotta per contrastare la disunità ha avuto i suoi martiri , il poliziotto Notarbartolo , il presidente Mattarella , il magistrato Bachelet , il generale Dalla Chiesa , i giudici Falcone e Borsellino e tanti altri meno noti e più sconosciuti che hanno pagato con la loro vita e con i loro affetti la loro scelta di fedeltà e di impegno .

4) A tutti costoro va il nostro grazie ed il nostro rispetto

5) Rispetto e gratitudine che vanno anche a coloro che hanno reso grande , come lo è dinanzi a noi il nostro Paese e che hanno iscritto la nostra storia tra le grandi storie d'Europa e del mondo . A tutti i "Grandi" che hanno reso grande la nostra storia e a tutti coloro che con il loro impegno quotidiano , magari in silenzio , facendo fino in fondo la loro parte hanno dato il loro contributo insostituibile alla costruzione di questa nostra , nonostante tutto, grande Italia .

Il nostro è un Paese ricco di storia , di cultura , di qualità paesistiche e architettoniche , di ingegno e di qualità del lavoro , di creatività e di gusto , tutta quella poliedrica ricchezza che ci ha fatti invidiare in tutto il mondo e ha fatto grande il nostro stile , il "Made in Italy".

Ebbene questa identità , questa ricchezza sono figlie e frutto di un continuo scambio e di una contaminazione di un continuo incontro virtuoso delle diversità che si arricchiscono . quello che abbiamo fatto lo abbiamo fatto insieme a tanti !

Come tutte le identità , anche la nostra identità di Paese nasce e cresce in una continua relazione ed in un continuo incontro , e anche in questo la nostra storia credo abbia qualcosa da insegnare al presente .

Per questo ho sentito con dispiacere troppi in queste settimane tentare di ridurre la riflessione su questo grande compleanno a commenti sul federalismo quasi a voler svuotare di senso o sminuire ciò che stiamo celebrando .

Io appartengo ad una tradizione e ad una esperienza politica che ha creduto e crede nel federalismo , e anche il voto nelle aule parlamentari di questi giorni lo testimonia , ma credo in un federalismo come assetto istituzionale per costruire diversamente ed in modo più forte , e tutelare meglio l'unitarietà del Paese .

Noi oggi celebriamo i 150 anni dall'Unità d'Italia e lo facciamo dicendo un grande grazie a chi ci ha preceduto .

Vogliamo fare memoria , ma soprattutto accrescere la consapevolezza della nostra responsabilità verso i figli e coloro che verranno e delle condizioni nelle quali lasciamo loro questa nostra Italia .

Voglio sperare che tutto questo non finisca qui , e che tutti insieme rifuggiamo le spinte alla strumentalizzazione .

Un'ultima considerazione sul tema dell'Europa citato dal Prof. Mola e sulle sue considerazioni in merito all'incompletezza dell'Europa di oggi rispetto al sogno dei padri fondatori .

Questo è sicuramente vero , ma non dimentichiamo che essi la perseguirono e la avviarono dopo il disastro della II guerra mondiale e la scia di morte , di ingiustizie e di povertà che essa lasciò , in questo senso ed in questa direzione direi che in questi 60 anni si è costruito qualcosa di grande nel nostro continente , migliorabile , da completare , ma di grande .

Abbiamo celebrato nei mesi scorsi i 150 anni della Provincia di Cuneo e ad oggi la sproporzione tra l'impegno per quella festa e questa è evidente a tutti , mi auguro che vi sia la saggezza per colmare questa sproporzione .

Auguro a noi di avere la voglia di mettere in campo il massimo impegno per fare della nostra Italia un Paese sempre migliore .

Mino Taricco